



INDAGINE CONOSCITIVA SUL MADE IN ITALY: VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI AMBITI PRODUTTIVI

Camera dei deputati

Commissione X: Attività produttive, commercio e turismo

INVITALIA

Via Calabria, 46
00187 Roma

www.invitalia.it
info@invitalia.it

INVITALIA

24 febbraio 2023

Sommario

Premessa	1
Proposte di intervento per tutelare e valorizzare le imprese e il made in Italy.....	1
Analisi dell'attuale panorama delle start up innovative e tecnologiche e dei parametri di crescita	3
Possibili semplificazioni burocratiche per le imprese del made in Italy.....	4

Premessa

Il documento illustra una serie di proposte operative elaborate da INVITALIA e volte a fornire un contributo all'indagine sul made in Italy. Le proposte sono il frutto dell'esperienza nella gestione di incentivi per le imprese, oltre che del dialogo costante con imprese, territori e attori dell'innovazione.

Proposte di intervento per tutelare e valorizzare le imprese e il made in Italy

Una prima proposta è quella di **introdurre, per alcuni degli incentivi già attivi, leggere modifiche normative, potenziare la dotazione finanziaria, creare eventuali riserve/premialità ad hoc, per valorizzare i prodotti, servizi, le materie prime e le lavorazioni made in Italy**. A solo titolo esemplificativo:

- introdurre una premialità riservata alle imprese "made in Italy" (es. punteggi aggiuntivi nei criteri di valutazione, incremento dell'intensità dell'aiuto), in analogia con quanto fatto per il rating di legalità;
- riconoscere l'ammissibilità delle spese accessorie all'ottenimento/mantenimento di certificazioni di processo/prodotto made in Italy;
- ampliare le tipologie di soggetti eleggibili, purché caratterizzati da produzioni made in Italy, identificabili anche attraverso marchi di denominazione di origine;
- finanziare programmi di sviluppo e penetrazione nei mercati esteri, sostenendo l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso azioni di *business matching* e *open innovation*;
- incrementare la componente di capitale circolante/di esercizio per sostenere la gestione ordinaria operativa delle imprese;
- adeguare i tempi di investimento ai cicli di vita dei prodotti (soprattutto per alcuni settori);
- introdurre aiuti volti a neutralizzare le conseguenze negative del costo dell'energia e l'aumento delle materie prime sul conto economico delle imprese;
- potenziare le azioni volte a favorire la nascita e lo sviluppo di reti e filiere nazionali made in Italy;
- rafforzare la capacità di cooperazione con gli attori del sistema della ricerca per valorizzarne i risultati di progetti e di attività in grado di migliorare e innovare i prodotti ed i servizi "made in Italy";

- stabilizzare azioni strutturali di comunicazione, promozione e di accompagnamento per far conoscere in modo capillare le opportunità di finanziamento, e di migliorare l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- avviare una sistematica analisi di impatto degli incentivi, per monitorare e valutare i risultati ottenuti e fornire costanti spunti di miglioramento e messa a punto della struttura degli incentivi.

Definire **un nuovo incentivo nazionale**, con possibili riserve per gli investimenti e le imprese che operano nelle regioni del Mezzogiorno, destinato a comparti e imprese rappresentativi del 100% made in Italy (come già fatto in nuce con il Decreto Rilancio, art.38 bis), nel rispetto dell'organicità di approccio prevista dalla riforma degli incentivi.

L'incentivo potrebbe essere destinato alle **micro e piccole imprese** che rappresentano il tratto distintivo del made in Italy e sono espressione di specifici distretti/territori, ma che evidenziano maggiori difficoltà in termini di accesso al credito, obsolescenza di tecnologie, gestione del passaggio generazionale, debolezza nel networking e nelle competenze manageriali. Un incentivo volto a **consolidare l'intera filiera made in Italy** tramite un mix di fondo perduto e/o finanziamento bancario e/o voucher per sostenere il consolidamento di competenze e know-how aziendale (con premialità per under 36 e donne), i costi di certificazioni made in Italy, le consulenze specialistiche per le strategie di penetrazione nei mercati internazionali, l'adeguamento dei processi produttivi con modalità tecnologicamente evolute, efficienti e *green*, i costi di ricerca e sviluppo e di brevettazione di nuovi prodotti, tutela e valorizzazione delle produzioni made in Italy. L'incentivo dovrebbe prevedere premialità per i progetti di filiera specifici per le *industry* più strategiche per il Paese, per le forniture 100% made in Italy, per le partnership con start up e centri di trasferimento tecnologico, per gli spin-off realizzati in contesti caratterizzati da ritardo di sviluppo (es in regioni del Sud).

Introduzione di una zona franca allargata, nel rispetto della normativa comunitaria, dove le aziende del made in Italy possano:

- contrastare il fenomeno della contraffazione in settori chiave (moda e food), atteso che ogni anno si registrano perdite per circa 70 miliardi di euro;
- ricevere agevolazioni di natura fiscale e contributiva (costo del lavoro, imposte su import/export);
- creare gruppi d'acquisto per approvvigionamento delle materie prime a migliori condizioni (sfruttando economia di scala);
- disporre di corridoi aperti con l'estero, previa intesa istituzionale (con Dogane, ICE, etc.) per garantire minori costi su import ed export;

- scambiarsi fattori produttivi certificati e calmierati (materie prime, tecnologia, know how, competenze);
- collaborare alla realizzazione di progetti e prodotti di filiera.

A sostegno di tale iniziativa potrebbe essere creata una **piattaforma con tecnologia blockchain**, collegata al Registro delle imprese, per tracciare e certificare la catena del valore del made in Italy, seguendo l'intera filiera produttiva. Ciò consentirebbe alle imprese di irrobustire la capacità commerciale e guadagnare vantaggio competitivo sui mercati esteri, e ai consumatori di poter verificare in ogni momento la conformità dei prodotti.

Da ultimo ma non per ultimo, emerge, soprattutto da parte delle PMI e delle nuove imprese e start up - una richiesta di orientamento e visione di insieme del portafoglio di incentivi, progetti e servizi disponibili nel sistema Paese a favore dell'imprenditorialità, con un tavolo di **raccordo, coordinamento e regia degli incentivi nazionali e regionali**, in sinergia con i fondi europei.

Analisi dell'attuale panorama delle start up innovative e tecnologiche e dei parametri di crescita

Nel 2022 Invitalia ha condotto un'analisi¹ - in collaborazione con il Politecnico di Torino - sui bisogni e sui fattori critici di successo per lo *scale-up* delle startup italiane, da cui sono emerse una serie di indicazioni, confermate dal confronto giornaliero con startupper, incubatori, acceleratori e attori dell'innovazione che partecipano a Sistema Invitalia Startup².

All'interno di un quadro di miglioramento complessivo dell'accesso alle risorse finanziarie dovuto anche all'intervento di soggetti privati (oltre un terzo delle imprese ha raccolto capitali di rischio con il contributo di Business Angels, VC e Corporate Venture Capital), emerge la necessità di intervenire in maniera significativa su semplificazione amministrativa, fiscalità e supporto agli investimenti, lavoro e capitale umano.

A fronte degli interventi regolatori promossi negli ultimi anni (ad es. Startup Act), per il 45% delle imprese intervistate il contesto socioeconomico e industriale in cui opera rappresenta il principale ostacolo alla crescita. In particolare, l'accesso al mercato rappresenta un elemento di criticità, motivo per cui le imprese richiedono risorse finanziarie e contatti per

¹ <https://www.invitalia.it/come-funzionano-gli-incentivi/i-nostri-servizi/sistema-invitalia-startup/compleanno-sis--anno-4>

² Sistema Invitalia startup è il network che riunisce oltre 80 fra i migliori incubatori e acceleratori italiani, nato nel 2018 su iniziativa di Invitalia.

attività di marketing e di acquisizione clienti, per costruire una rete commerciale, per accreditarsi come fornitori presso grandi imprese.

In questo contesto, e a supporto dell'inserimento delle startup innovative nella filiera, la proposta è di portare a sistema un **modello nazionale e organico di innovazione aperta per il made in Italy**, con una piattaforma all'interno della quale si possa fare rete, avviare azioni di filiera e far incontrare startup, università, incubatori, acceleratori portatori di innovazione con Pubblica Amministrazione, imprese e corporate italiane che necessitano innovazione: uno scambio virtuoso di cui beneficerebbero tutte le parti in causa.

Il quadro legislativo e regolatorio, per il 38% degli intervistati, viene considerato un vincolo rilevante su cui intervenire mediante una normativa sul lavoro che stabilisca forme contrattuali ad hoc più agili e funzionali alla dinamicità di cui hanno bisogno le startup innovative, specialmente nelle aree R&D e nei processi ad alto contenuto tecnologico. Il 27% delle start up segnala infine una difficoltà di accesso ai mercati esteri.

L'indagine, inoltre, ha messo in luce l'esigenza di **interventi sul capitale umano** per contrastare la carenza di offerta e il costo elevato di profili professionali tecnici e manageriali. Emerge inoltre il bisogno di continuare a investire, in senso ampio, su iniziative volte a contrastare il divario di genere e promuovere una **partecipazione inclusiva di giovani e donne**, anche valorizzando la formazione tecnico - scientifica STEM (il 60% delle imprese intervistate non ha donne nel *founding team*, e solo il 36% ha almeno un membro di età inferiore ai 35).

Affiora, infine, progressivamente un sottoinsieme di imprese innovative, orientato a modelli di crescita più gradualmente, e la necessità di sostegno non solo allo start up, ma anche alle PMI innovative.

Possibili semplificazioni burocratiche per le imprese del made in Italy

In coerenza con quanto previsto dalle politiche per il rilancio del Paese e nell'*Agenda per la semplificazione per il periodo 2020-2023*, approvata dal Consiglio dei ministri n. 82 del 2 dicembre 2022 – che presuppone il superamento di tutti gli impedimenti burocratici alla rapida ed efficace attuazione delle iniziative programmate per la ripresa -, una prima proposta potrebbe essere quella di **semplificare e omogeneizzare**, per quanto possibile, la **documentazione** a supporto della presentazione della domanda, che dovrebbe essere uniforme e trasversale ai diversi incentivi, nazionali e regionali.

L'attuazione del principio "*once only*" secondo cui l'amministrazione non chiede all'impresa le informazioni e i dati di cui è già in possesso, andrebbe applicato **all'intero ciclo di vita dell'incentivo**, con importanti e necessari investimenti tecnologici in termini di integrazione

e scambio dati fra sistemi informativi di diverse amministrazioni e attori in gioco (ad es. tramite integrazione delle fatture elettroniche, nel rispetto della privacy).

Infine, un'importante azione a sostegno dei progetti di sviluppo delle imprese del made in Italy potrebbe afferire alla semplificazione delle procedure di accesso alle risorse finanziarie concesse dal mondo bancario, ove esistente, con il conseguente miglioramento delle tempistiche per ottenerle; a tal fine si potrebbe realizzare una connessione strutturale fra imprese del made in Italy proponenti un progetto di investimento, Invitalia (soggetto valutatore), Mediocredito Centrale (gestore del Fondo di Garanzia per le PMI) e le Banche finanziatrici.